

# L'EMIGRAZIONE ITALIANA IN FRANCIA NELLA ZONA MINERARIA DI LONGWY E BRIEY

---

E' nota la importanza assunta nel corso degli ultimi anni dalla nostra emigrazione in Francia; e non sembra qui il caso di esporne diffusamente le ragioni e le caratteristiche, anche perchè in ripetute occasioni si è avuto modo di esaminarla nei suoi molteplici aspetti.

Ma si ritiene, tuttavia, particolarmente interessante un più diffuso cenno attorno all'afflusso dei nostri emigranti nelle regioni minerarie della Francia, afflusso che ha in breve tempo raggiunto notevoli proporzioni ed assunto lineamenti tipici rispetto al resto della emigrazione italiana [nella vicina repubblica.

Merita di essere soprattutto rilevato il movimento migratorio dei nostri operai verso le regioni minerarie di Briey e Longwy; sul quale il R. Agente Consolare Cav. Giordano, funzionario dell'emigrazione, ha trasmesso le notizie che seguono.

*Officine di Rénon, Sennelle e nelle Acciaierie di Longwy.* — Il Comune di Rénon, a pochi chilometri da Longwy, è abitato da tremila e duecento persone di cui 909 italiani (642 uomini, 125 donne, 142 ragazzi). La fonte di guadagno di quella popolazione è l'Officina della « Providence », la quale impiega un forte nucleo di 1750 operai, dei quali 464 italiani, ripartiti come segue:

S E R V I Z I	Operai minori di 18 anni	Operai maggiori di 18 anni	Operai che riscuotono il sussidio familiare
Alti Forni . . . . .	3	146	51
Laminatoi . . . . .	1	6	1
Manutenzione Laminatoi . . . . .	—	13	9
Perfezionamento . . . . .	1	35	17
Elettricità . . . . .	—	10	3
Molini a scorie . . . . .	8	41	11
Stazione Centrale . . . . .	—	2	1
Laboratorio . . . . .	2	44	22
Trazione . . . . .	1	31	2
Mattonaia . . . . .	9	7	1
Fonderia . . . . .	—	14	3
Diversi . . . . .	—	1	—
Acciaierie . . . . .	3	86	27
	28	436	146
	464		146

L'arruolamento di detti operai viene fatto sulla piazza, conformemente alla legge in vigore ed agli usi della regione. Malgrado ciò la mano d'opera è normalmente stabile e non soggetta ai flussi e riflussi stagionali. Quest'aspetto della nostra emigrazione è prevalso subito dopo l'armistizio colla venuta dei nostri operai, accompagnati dalla famiglia e desiderosi di raggranellare qualche risparmio. Spinti da tale desiderio, costoro affrontano le più dure privazioni, vivono acuartierati in gruppi fra di loro, indifferenti agli allettamenti delle organizzazioni e qualche volta ai consigli degli esperti e pratici della vita coloniale. I nostri operai addetti all'officina lavorano con assiduità e tenacia e secondo la loro professione e abilità guadagnano salari varianti dai 18 ai 28 franchi (per una giornata di otto ore) come manovali e sgrassatori; dai 20 ai 43 franchi quali cottimisti nei molini a scorie; dai 10 ai 20 franchi (per giornata di otto ore) quali manovali alla mattonaia; dai 18 ai 23 franchi quali addetti alla trazione; dai 20 ai 45 franchi quali cottimisti alla fonderia.

Ai manovali, aggiustatori, ingrassatori e categorie affini le ore supplementari vengono calcolate in ragione del 10%; agli addetti alla fabbrica in ragione del 25%.

Sui salarii viene effettuata soltanto una ritenuta di 0,60%, che alimenta il fondo sociale della Cassa di Soccorso, la quale, in caso di malattia dell'operaio, gli assicura le cure mediche e farmaceutiche ed un sussidio pari al 25% del salario, eccettuato il caso di degenza all'ospedale. I membri della famiglia hanno anch'essi diritto alle cure mediche. Un sussidio familiare di un franco per ogni giorno lavorativo è assegnato alla moglie ed ai figli non ancora quattordicenni e viene concesso soltanto alle famiglie residenti in Francia dell'operaio impiegato da almeno un anno nell'Officina. Quest'ultima corrisponde un sussidio di franchi 300, pagabili in tre annualità, per ogni nascita di un figlio dell'operaio alle sue dipendenze.

Conformemente alle disposizioni della legge, le ore di lavoro obbligatorie sono otto. Ma, in forza delle deroghe legali e delle esigenze del servizio, sono permesse delle ore supplementari, le quali peraltro possono essere concesse a richiesta degli operai.

Il numero degli infortuni verificatisi nel 1924 è di 809, di cui 271 toccati ad italiani. In questa cifra sono comprese le leggere scalfitture che hanno dato luogo ad una invalidità temporanea. Due soli furono i casi mortali.

Fra le opere sociali sono da notare un asilo per i bambini ed un corso d'insegnamento professionale impartito dagli ingegneri ed impiegati dell'officina.

Funzionano pure due Società Cooperative, di cui una riservata al personale dell'officina, che smerciano i principali generi alimentari ai prezzi seguenti (Settembre 1924):

Pasta 1 <sup>a</sup> qualità	frs. 3,00	il chilo
Riso	» » 1,90	»
Lardo	» » 8,00	»
Strutto	» » 8,00	»
Strutto vegetale	» 5,20	»
Pane	» » 1,25	»
Vino	» » 1,50	il litro
Birra	» » 0,90	»

Caffè vegetale	frs. 14,00	il chilo
Cicoria	» » 3,20	»
Olio	» » 5,50	»
Patate	» » 0,50	»
Zucchero in pezzi	» 3,90	»
Burro	» 12,00	»
Uova	» 6,50	la dozz.

L'officina non gestisce direttamente i dormitorî e le cucine, che, per ovviare alle disposizioni di legge, ha ceduto a terze persone di fiducia. Nel recinto degli Stabilimenti esiste una cucina comune per 70 operai, diretta da due cuochi pagati dall'Impresa, la quale per di più somministra gli utensili, il carbone e la legna. I prezzi dei pasti variano da 4,70 a 5,20, pane e vino non compresi. La qualità del vitto è soddisfacente,

Nei pressi di detta cucina si trovano due baracche adibite a dormitorio, con 104 stanzette di metri  $2 \times 3$  con un letto, un tavolo ed una sedia, riscaldamento a luce elettrica. L'affitto è di fr. 2.50 mensili.

A pochi passi dall'Officina, su di una piccola altura, si trova l'albergo degli operai, chiamato comunemente *Pension Vincent*, con trenta camere di metri  $3 \times 3,50$ , ben arieggiate e pulite. In esse generalmente dormono due operai, con un letto ciascuno ed hanno un tavolo, due sedie, riscaldamento, luce, un lavatoio in comune, spaziosi corridoi. Il prezzo mensile è di franchi 12, mentre l'operaio che occupa da solo una camera ne paga 18. Ma il locale è poco frequentato dai nostri. Gli operai vi possono trovare anche i pasti con fr. 5.75, pane e vino non compreso, o con 9 fr. al giorno. I pasti si compongono ordinariamente di caffè e latte al mattino e di minestra, 200 grammi di carne, legumi, dessert a mezzogiorno e alla sera.

Esistono poi due gruppi di baracche: il primo gruppo trovasi in *Rue des Alliés*, nell'insenatura di due alture ed al riparo di tre colline. La strada di accesso, solcata frequentemente dalle ruote dei carri, è resa, specie nei giorni piovigginosi, quasi impraticabile. Su quella lingua di terra, lunga circa un chilometro, sorgono una ventina di baracche, in generale in pessime condizioni di abitabilità. L'entrata è costituita da una cucina, che serve anche da sala da pranzo, con un tavolo più o meno pulito e quattro seranne. Dalla cucina si accede a delle stamberghe adibite a camere da letto, quando queste non siano addirittura nel solaio scuro, senza aria, con uno spazio da quattro a cinque metri quadrati e dove si contano da quattro a cinque letti. L'insufficienza, e talvolta la mancanza di finestre, l'aria viziata, l'odore di cucina, l'emanazione degli abiti inzuppati di

sudore e di pioggia rendono evidentemente la respirazione malsana.

Queste baracche appartengono a privati e sono affittate per un prezzo che varia dai 30 ai 60 franchi mensili dai nostri conazionali, i quali generalmente vi improvvisano una pensione, ove i celibi prendono i pasti al prezzo di 9 franchi al giorno, ed alloggiano per 10 a 15 franchi mensili.

L'ingordigia di quei cosiddetti « baccani » li spinge ad adibire a dormitori le alcove, le soffitte ed i più indecenti ripostigli.

Il secondo gruppo di baracche appartenenti all'Officina si trova nella *Rue de Lévy*, lungo una stradiciuola fuori dall'abitato: si contano 29 alloggi, composti di 1, 2, 3, 4 vani, oltre due grandi baracche con 26 camere, quasi tutte arredate dall'Officina. Il prezzo di affitto è di franchi cinque mensili per vano. La loro forma esterna dice che esse sono state costruite alla rinfusa dopo la guerra, senza preoccupazioni architettoniche, nè d'igiene, al solo scopo di dare un ricovero qualsiasi ad un certo numero di famiglie, risparmiando materiale e spazio. Le due più grandi misurano m. 130 × 8, divise in quattro o cinque vani, e vengono assegnate ad operai ammogliati. La maggior parte di costoro hanno installato delle pensioni con alloggio, le quali pure si trovano in poco favorevoli condizioni d'igiene, pulizia, salubrità.

Seguono altre baracche più piccole, separate da un orticello, abitate generalmente da due famiglie, le quali, in forma più modesta, alloggiano e danno pensione ad un amico o ad un conterraneo o ad un raccomandato.

All'infuori delle baracche sopradescritte esistono alloggi privati. Gli operai, nell'illusione di abitare in città ed in una casa fabbricata, si sottopongono alle più dure privazioni. Spesso, in una stanzetta da 3 a 4 metri, si trovano due letti per una famiglia; una stufa che serve da cucina e un tavolo da pranzo.

L'Officina di Senelle dista da Longwy qualche centinaio di metri. Impiega 2713 operai, dei quali 886 italiani, ripartiti in manovali, muratori, fuochisti, ecc. arruolati sul posto.

Il minimo del salario, per i celibi, è di franchi 1.25 all'ora, oltre ad un caroviveri di 0,625 e cioè fr. 1.875 per ora. Agli ammogliati si aggiunge il sussidio familiare di 1 franco per

la moglie e 1 fr. per ogni figlio di età inferiore ai 14 anni. Se la famiglia risiede in Italia detto sussidio è ridotto a fr. 0,40 per persona.

Le ritenute sul salario, di fr. 2 mensili per i celibi e di fr. 2.50 per gli ammogliati, sono devolute alla Cassa Malattia, la quale dà diritto alle cure mediche e farmaceutiche, ad un terzo del salario ed ad un premio di 300 fr. per ogni nascita.

L'applicazione delle otto ore è sottoposta alle deroghe previste dalla legge, ciò che permette agli operai di lavorare per dieci od anche undici ore. L'inconveniente di vedere delle buste di paga indicanti un orario di 16 o 17 ore di lavoro giornaliero, si spiega col fatto che per necessità di servizio, al momento del cambio delle squadre, l'operaio di turno è costretto a prestar l'opera sua in modo continuativo per 14, 15 o 16 ore, ciò che, accumulato col premio di presenza, importa 17 ore e più di lavoro.

In detta Officina non esistono biblioteche, Asili, Scuole italiane, ecc. Esiste l'Ospedale St.-Louis, con 50 letti, igienico, arieggiato e fornito di ogni strumento chirurgico. La Cooperativa di Consumo funziona sulle stesse basi di quelle di Rénon e di Mont-St.-Martin. Esiste, anche qui una scuola per operai con corsi tecnici impartiti dal personale direttivo dell'Officina.

La questione degli alloggi preoccupa la Direzione della Società di Sennelle. Il numero degli appartamenti operai, composti da 3, 4, 5 vani, ha raggiunto il numero di 384, in rapporto ai 275 d'avanti guerra. Con questa progressione la Direzione tende a far scomparire di mano in mano le 66 baracche ancora abitate dagli operai. Il prezzo d'affitto per gli alloggi di tre vani è di fr. 35 mensili e, per quelli di quattro vani, di fr. 40.

Delle 66 baracche, 36 sono occupate dai nostri connazionali, e l'affitto è di fr. 14 per quattro vani.

Esistono due rioni di baracche: uno nelle vicinanze dell'Officina, l'altro nella località di Landrivaux, sempre nel Comune di Herserange. Queste baracche sono state costruite frettolosamente, subito dopo l'armistizio, dal Ministero delle Terre Liberate, sul pendio della collina, con tavole soprapposte e sconnesse, coperte da stracci carichi di bitume, senza strade, luce ed acqua potabile. All'interno fessure in ogni parte, vetri rotti,

soffitto malfermo, che, in parecchie, lascia penetrare la pioggia. L'ingresso è reso difficile dalle pozzanghere, dal fango, dallo strame. Alcune rivelano una certa preoccupazione di renderle meno sudicie; altre invece conservano caratteristiche nomadi. Nè fa difetto la promiscuità dei sessi e dell'età, senza riguardo alla pulizia ed alla morale.

Oltre alle baracche, esiste un Albergo operaio, affidato a certo Vincent. Il fabbricato, nei pressi dell'abitato, è ben disposto, ma le camere contengono proporzionalmente troppi letti, quattro o cinque per camera. Anche qui l'igiene lascia a desiderare. Si vedono delle stanze con una finestra quasi sempre chiusa, con della biancheria insieme con abiti di lavoro sospesa ad asciugare: piene di fumo e dall'aria quasi irrespirabile. L'affitto è di fr. 12 mensili. Il vitto è a volontà ed il prezzo delle porzioni è indicato su di una lavagnetta.

In quest'albergo alloggiano soltanto 27 nostri operai.

E' questa, nelle linee generali, la situazione dei nostri operai impiegati nelle Officine di Rénon e di Sennelle. Giova osservare che le Direzioni hanno ripetutamente promesso che continueranno a costruire case operaie, conformi alle esigenze dell'igiene, mentre questo stato di cose viene spiegato dalla necessità del dopo-guerra, quando fu giocoforza adibire ad alloggio ogni riparo. D'altro canto sarebbe raccomandabile una maggiore osservanza da parte dei nostri emigranti delle prescrizioni dell'igiene suggerite dal personale addetto alla sorveglianza degli alloggi.

*Mont-Saint-Martin.* — La Società delle Acciaierie di Longwy, la quale abbraccia Gouraincourt, Longlaville e Mont-St.-Martin, occupa 5000 operai, dei quali 1200 italiani ripartiti nella maggior parte in manovali muratori, macchinisti, tornitori, ecc. Non esiste un servizio di reclutamento e la mano d'opera viene assunta sul posto.

I salari variano da un minimo di fr. 1.25 all'ora, oltre a fr. 0,55 all'ora per caro-viveri. Sul salario di base viene effettuata una ritenuta del 2% per la Cassa Malattia, e gli operai hanno diritto alle cure medico-farmaceutiche per loro e le loro famiglie oltre ad un terzo del salario ed alla totalità delle indennità.

I sussidi familiari sono di un franco per la moglie, di un franco per ogni figlio al disotto di 14 anni e di un premio per la nascita di ogni bambino.

Le otto ore di lavoro sono obbligatorie e raramente, con quelle facoltative, l'operaio arriva a prestare dodici ore di servizio. Per le ore facoltative viene corrisposto un terzo in più del salario di base.

Non esistono baracche. L'Officina prima e dopo la guerra ha fatto costruire delle case operaie con un piccolo orto. Il prezzo di affitto è di fr. 12 per vano e gli operai in gran parte occupano dei piccoli appartamenti di tre o quattro camere, secondo la composizione della famiglia, con diritto ad un buono per procurarsi la legna nel bosco. Le case operaie sono bene esposte al sole, con luce elettrica, acqua potabile e soddisfacenti dal punto di vista igienico. La Direzione dell'Officina esercita una sorveglianza rigorosa sugli alloggi, con minaccia di licenziamento per coloro che non osservano i regolamenti. I celibi trovano alloggio presso le famiglie private ed a un prezzo piuttosto elevato.

A integrare le opere sociali, l'Officina sta costruendo un asilo con una sezione esclusivamente italiana. Funziona una biblioteca con una parte riservata agli italiani ed i nostri godono degli stessi diritti dei nazionali per la sala per le feste, la scuola di cucina e i corsi professionali. Per far fronte all'aumento del prezzo dei generi di prima necessità, sono state fondate e funzionano bene una Cooperativa per ogni centro operaio (Mont-Saint-Martin, Gouraincourt, Longlaville).

La Società di Longwy è certamente la prima per le opere sociali e per il trattamento verso i nostri operai, che sono in tutto assimilati ai nazionali.

Altri operai si trovano al servizio di imprese e ditte private ed alloggiano in baracche gestite, nella maggior parte, da connazionali. Si tratta generalmente di manovali e muratori celibi ovvero ammogliati, che non trovando camera od appartamenti, si adattano alla meglio in attesa di sistemarsi.

*La miniera di Tucquegnieux.* — Appartiene alla Società delle Acciaierie di Longwy. Essa, per estensione, è la seconda del

Bacino e comprende le due concessioni di Tucquegnieux : 1159 ettari, e di Bettainvillers: 473 ettari.

I lavori preliminari vennero iniziati nel 1900, con lo scavo del primo pozzo, la perforazione della Galleria e le fondamenta degli edifici esterni.



La Miniera di Tucquegnieux

La nostra emigrazione in quel Comune si iniziò coi lavori di sondaggio e già allora raggiunse il 30 % sul totale degli operai.

Malgrado le animosità dell'elemento locale ed il tentativo di arruolamento di mano d'opera polacca, la percentuale dei nostri operai aumentò sempre, nelle proporzioni indicate nel seguente prospetto:

A N N O	Personale	Italiani	A N N O	Personale	Italiani
1901. . . . .	138	30 %	1910. . . . .	889	55 %
1902. . . . .	123	25 %	1911. . . . .	1002	42 %
1903. . . . .	151	30 %	1912. . . . .	976	75 %
1904. . . . .	224	36 %	1913. . . . .	838	72 %
1905. . . . .	272	40 %	1919. . . . .	314	48 %
1906. . . . .	327	45 %	1920. . . . .	438	51 %
1907. . . . .	405	42 %	1921. . . . .	238	47 %
1908. . . . .	534	40 %	1922. . . . .	661	73 %
1909. . . . .	661	35 %	1923. . . . .	570	75 %

La Direzione, fin dai primi anni, resasi conto del valore della nostra mano d'opera, incettò gli operai italiani che si trovavano nel Lussemburgo e nel Bacino di Longwy ed assunse tutti coloro che si presentavano sui cantieri. Per facilitarli nominò parecchi di loro come assistenti e nel 1910, tra il personale della Direzione, accettò un nostro contabile.

Ma la prova migliore del contributo apportato a quella Società dalla nostra mano d'opera è data dalla progressione numerica dei nostri operai in rapporto alla produzione annuale:

A N N O	Produzione	Personale	Italiani
1904. . . . .	12.732	224	36 %
1905. . . . .	66.402	272	40 %
1906. . . . .	104.613	327	45 %
1907. . . . .	203.590	405	42 %
1908. . . . .	441.142	534	40 %
1909. . . . .	491.000	661	35 %
1910. . . . .	697.430	889	55 %
1911. . . . .	846.445	1.002	82 %
1912. . . . .	1.011.634	976	75 %
1913. . . . .	1.113.200	838	72 %
1914 al 1918 ( <i>periodo bellico</i> ) . . . . .	—	—	—
1919. . . . .	66.680	314	48 %
1920. . . . .	408.422	438	58 %
1921. . . . .	317.233	238	47 %
1922. . . . .	518.775	661	73 %
1923. . . . .	790.521	570	75 %

Nel 1911 contemporaneamente ai sondaggi, venivano portati a termine le Officine, gli Uffici, lo spazioso locale dei bagni a doccia ed il progetto del tronco ferroviario Tucquegnieux-Audun, lungo 9 chilometri. Nel 1902 si costruirono la stazione elettrica, le pompe e le prime case operaie. Il progetto di scavo del secondo pozzo, destinato allo sfruttamento della parte Nord della concessione, rimonta al 1903, epoca in cui il primo pozzo, di 240 metri di profondità, era già in efficienza. L'anno

sussequente l'amministrazione delle Ferrovie dell'Est dava mano al tronco ferroviario Audun-Briey, e la Direzione della Miniera costruì subito una linea di raccordo di un chilometro colla stazione di Tucquegnieux. Sorgevano nel frattempo due case per gli impiegati, l'infermeria, diciotto case operaie, e si diede principio allo sterramento per il deposito del minerale, della capacità di circa 130 mila tonnellate. L'avanzamento delle gallerie, l'ultimazione del secondo pozzo e gli ostacoli nei lavori del sottosuolo resero necessaria altra mano d'opera e di conseguenza l'installazione di due pompe elettriche per l'estrazione dell'acqua, con una potenzialità di 5 m.<sup>3</sup> al minuto, la costruzione di due alberghi e di altre case operaie nei pressi della stazione, della Cooperativa, di una sala per le feste, ecc. Nel 1912 erano disponibili 40 appartamenti da due stanze, 117 da 3, e 36 da 4 stanze.

La Miniera comprende due pozzi profondi 240 metri, con 4,50 di diametro: due grandi macchine a vapore della forza di 600 e 800 cavalli per l'estrazione: una batteria di dodici caldaie della capacità di riscaldamento di 2240 mq. di superficie, una stazione centrale elettrica, un laboratorio di aggiustamento, due locomotive a vapore e due elettriche, una vasta sala per i bagni a doccia caldi per mille operai. Quest'ultima è abbastanza frequentata dai nostri e l'igiene non lascia a desiderare.

I cantieri distano 800 metri dal pozzo: le gallerie si estendono su quaranta chilometri e sono spaziose, alte, bene illuminate, pulite, percorse dai binarii e fili elettrici. I cantieri sono ben puntellati, sorvegliati dagli assistenti, e presentano un massimo di sicurezza per gli operai. Funzionano nella miniera un ventilatore, producendo quaranta metri cubi d'aria al minuto, un laboratorio di riparazione delle macchine, quattro compressori che possono assicurare 110 m.<sup>3</sup> d'aria compressa e si contano tredici locomotive elettriche.

L'orario è di otto ore, a contare dal momento in cui l'operaio entra nel pozzo; in realtà il lavoro sul cantiere non è che di 6 ore e mezzo per ognuno dei turni. L'estrazione giornaliera nei due pozzi è di tremila tonnellate.

Il personale impiegato nella Miniera al 1° ottobre corr. era di 705 operai: 162 francesi, 4 belgi, 5 lussemburghesi, 4 polac-

chi, 55 jugoslavi, 3 cecoslovacchi, 1 ungherese, 472 *italiani*, ripartiti in 521 operai addetti al lavoro del sottosuolo e cioè 331 minatori e 190 in lavori diversi: agganciatori, falegnami, muratori, ecc.

La media dei salari per ogni categoria di operai, nell'esercizio 1923-24. è stata la seguente.

Minatori. . . . .	Frs. 31,29
Aiutanti minatori . . . . .	» 29,69
Operai diversi al sottosuolo . . . . .	» 19,54
Operai all'esterno, compresi giovani ed anziani . . . . .	» 18,35

In questa media è compresa l'indennità di caroviveri, ma non il premio familiare, il quale ha raggiunto la somma di fr. 1,37 per ogni operaio.

Complessivamente, pertanto, è stata pagata la media seguente di salario :

Minatori. . . . .	Frs. 32,66
Aiutanti minatori . . . . .	» 31,01
Operai del sottosuolo. . . . .	» 20,91
Operai all'esterno . . . . .	» 19,72

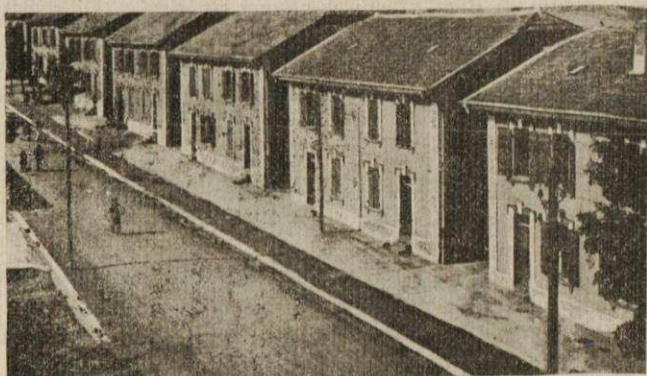
Tale media è costituita dall'indennità caroviveri, dal premio familiare, e da un premio di produzione per parte dell'operaio a cottimo.

Prendendo adunque come esempio un manovale ammogliato con due figli, si ha: salario di base frs. 10; caroviveri fr. 4; sussidio familiare 1 fr. per la moglie, e fr. 2 per i figli inferiori ai 14 anni, e cioè fr. 17 al giorno.

La nostra emigrazione, che si è riversata nella Miniera di Tucquegnieux, sul principio era composta in gran parte di piemontesi e bergamaschi; oggi invece prevale l'elemento dell'Italia centrale (Forlì, Pesaro). Un forte contingente è dato dalle provincie di Vicenza e Belluno. Costoro vivono negli alberghi e nelle case operaie.

Queste ultime contengono 372 alloggi divisi in tre quartieri, forniti di lavatoi pubblici. Ogni alloggio è composto di 2, 3 e 4 vani, con solaio, cantina, rimessa e con annesso un orto di 2 are. Del pari sono distribuiti gratuitamente dei campicelli alle famiglie che ne fanno richiesta: quest'anno sono stati sezionati 146 campi rappresentanti una superficie di 8 ettari e 72 are, coltivati dagli operai con legumi, verdura, ecc.

Queste case operaie sono state costruite prima della guerra e perciò non presentano le deficienze delle attuali costruzioni. Sono casette allineate, con marciapiede, con camere spaziose ed arieggiate, illuminate all'esterno ed internamente a luce elettrica e con acqua potabile. Il numero degli appartamenti occupati dai nostri operai è di 180, al prezzo di frs. 15 mensili per i primi tre anni, di frs. 13 per il quarto anno, di frs. 12 per gli anni susseguenti. Attualmente sono in costruzione 24 nuovi appartamenti di tre stanze, destinati agli italiani, con giardino, cantine, solaio, rimessa, luce elettrica ed acqua. Sono ben situati, esposti al sole e vicinissime alla miniera. Nei quattro alberghi: « Albergo dei minatori », « della Concordia », « della Filatura » e « delle Pompe », dormono complessivamente 155 operai. La dimensione media delle camere varia da 3,64 x 2,62 x 3,10 a 4,70 x 3,90 x 3,50.



Quartiere operaio a Tucquegnieux

Nelle camere più grandi dormono tre operai, mentre le altre sono assegnate a due od a un solo operaio. Tutti questi alberghi sono illuminati a luce elettrica con riscaldamento, acqua potabile e forniti dei conforti necessari. Le prescrizioni della pulizia e dell'igiene sono osservate in modo soddisfacente. L'affitto è di fr. 5 mensili. La pensione varia da 7 a 12 franchi al giorno. La lista dei piatti è, come è prescritto dalla legge, iscritta

su una lavagnetta ed a fianco si trova l'elenco delle porzioni prese giornalmente dai pensionanti. I prezzi sono modici: zuppa frs. 0.40, patate 0.60, fagiolini 2 frs., manzo 1.60, bistecca 2 frs., vino 1.40, pane 1.45 e la cucina, specie nei due alberghi affidati a connazionali, è all'italiana. Nelle pensioni private gli operai pagano ordinariamente frs. 7,50 per caffè e latte al mattino, minestra, carne con contorno e pane a volontà a mezzodì ed alla sera.

Gli inconvenienti lamentati altra volta sulla frequenza e sul numero degli infortuni sono stati, in questi ultimi anni, in parte eliminati specie per quanto riguarda la gravità. Nell'esercizio 1923-24 sono stati denunciati 456 infortunii, di cui 415 per i lavori del sottosuolo e 41 all'esterno, con un solo infortunio mortale. La maggior parte di detti infortuni ha causato una invalidità temporanea. Nel complesso, il numero delle giornate di disoccupazione per infortunio è stato di 4636, ciò che dà una media di dieci giorni per ogni sinistrato. Di questi infortuni, compreso il caso mortale, 305 toccarono ad italiani.

Oltre alla Cassa pensioni per minatori, per la quale viene effettuata sul salario una ritenuta del 4,50 %, com'è prescritto dalla legge, esiste la Cassa di Soccorso, alimentata da una ritenuta di 1,50 % sul salario degli operai, e da altrettanto versato dall'Impresa. Gli ammalati ricevono le cure mediche e farmaceutiche ed un sussidio di frs. 2 al giorno oltre alle indennità.

Gli ammalati gravi vengono trasportati alla Clinica di Briey. Nel solo esercizio maggio 1922-maggio 1923, sono stati pagati per sussidi straordinari a famiglie italiane, 11229 frs., e nel 1923 per l'ospitalizzazione e spese d'operazione per il connazionale Filippo Silvio è stata pagata la somma di frs. 1955.

L'infermeria, costruita nel 1904, contiene 6 letti, una camera d'isolamento, una sala da bagno, un gabinetto per le operazioni e due sale di consultazioni, una per le donne e l'altra per gli uomini.

Le cure sono date tutti i giorni gratuitamente da un dottore addetto alla Miniera, al personale, alle mogli, ai bambini ed agli ascendenti.

La Direzione assicura inoltre un premio di 500 franchi pa-

gabili in rate annuali di 100 frs. per ogni nascita; l'assistenza della levatrice per le partorienti; il necessario per il neonato; facilita l'arredamento delle famiglie degli operai arruolati, cedendo a prezzi modici letti, materassi, cuscini, lenzuola, coperte, sedie, stufe. Nell'ultimo esercizio sono stati venduti:

n. 143 letti in ferro a . . . . .	frs. 22,25	cadauno
n. 146 materassi a . . . . .	» 32,30	»
n. 44 cuscini a . . . . .	» 16,80	»
n. 265 lenzuola . . . . .	» 18,35	»
n. 199 coperte a . . . . .	» 14,55	»
n. 6 sedie a . . . . .	» 20,25	»
n. 10 stufe a . . . . .	» 30,00	»

La sala delle feste contiene 1000 spettatori ed ogni domenica vi vengono date gratuitamente rappresentazioni cinematografiche e saltuariamente sedute teatrali e concerti eseguiti dalla Filodrammatica della Miniera, più della metà della quale è composta di italiani.

Nell'esercizio 1923-24, la Direzione della miniera ha speso per le opere sociali:

- Frs. 27.105.20 per la Cassa di Mutuo soccorso.
- » 154.632.15 per la Cassa di Pensione.
- » 258.669.85 per sussidii familiari.
- » 1.670.00 per colturazioni ai lattanti,
- » 19.970.00 per premio alle partorienti.
- » 240.428.94 per assicurazioni infortunii.
- » 120.00 per corredi a neonati.
- » 8.725.75 per sovvenzioni, culto, scuole, cinema, musica.
- » 5.600.21 per sovvenzioni albergo dei minatori.

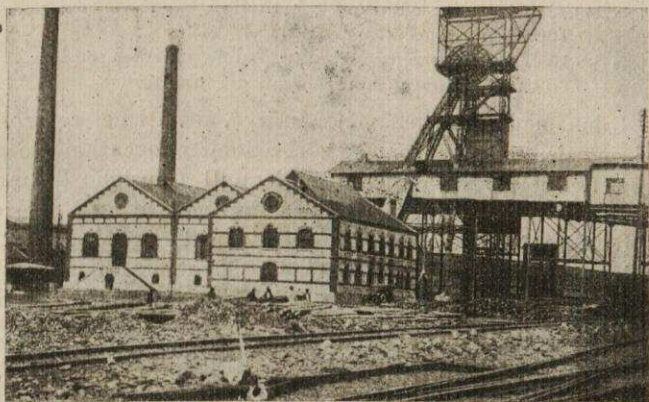
I due magazzini della Cooperativa, situati nel centro delle case operaie, appartengono ai soci azionisti facenti parte esclusivamente del personale della miniera. Il Consiglio d'Amministrazione è composto da operai ed impiegati e ne è presidente il Direttore della Miniera. La vendita nell'esercizio 1923-24 ha raggiunto la cifra di frs. 908.444.50; per quello in corso si calcola una somma superiore ad un milione di franchi. Il prezzo di vendita è dato da quello d'acquisto aumentato dalle spese generali e da un interesse del 6 % del capitale investito. Nei magazzini si smerciano: generi alimentari, salumeria, merceria, abiti, scarpe, chincaglieria, mobili, carne congelata e pesce fre-

sco. La carne congelata è messa in vendita al prezzo di fr. 5,25 al chilogramma; le patate a 37 frs. al quintale; il vino a 1,25 il litro; la birra a un franco al litro.

La Direzione ha istituito un servizio di deposito di risparmio a conto corrente per gli operai e corrisponde un interesse del 6 %. Attualmente vi sono 82 depositanti per una somma di oltre 300 mila franchi.

In generale la situazione dei nostri emigranti addetti ai lavori della miniera di Tucquegnieux, è soddisfacente dal punto di vista degli alloggi e dei salarii, specialmente per i minatori e gli aiutanti minatori. Non così può dirsi per gli operai celibi non qualificati, impiegati nei lavori all'aperto. Costoro, fortunatamente in numero poco rilevante, lamentano di guadagnare soltanto il salario di base di frs. 10 e frs. 4 di caroviveri, ciò che non permette di effettuare risparmi senza gravi sacrifici.

*La miniera di Mancieulles.* — Fino al 1910, Mancieulles non era che una frazione del comune di Anoux. In quell'anno, in seguito all'aumento della popolazione dovuto ai lavori di sondaggio intrapresi nel 1907, fu eretto in comune autonomo. Gli abitanti, da 125, raggiunsero la cifra di 2200. Lo sviluppo della piccola cittadina, posta su di un altipiano ondeggiante



La Miniere di Mancieulles

di valli, distante qualche chilometro da Briey, coincide con quello della ormai fiorente miniera di St.-Pierremont.

Il personale in essa occupato è progredito come segue :

1909	. . . . .	310	operai
1910	. . . . .	440	»
1911	. . . . .	740	»
1912	. . . . .	990	»
1913	. . . . .	850	»

L'occupazione tedesca troncò il progresso della miniera e l'aumento della popolazione. All'armistizio però l'attività è stata subito ripresa ed attualmente gli abitanti sono circa 2000, di cui 749 italiani.

Al 30 settembre 1924 gli operai impiegati nella miniera erano 621, dei quali 362 italiani.

La concessione della miniera si estende su un territorio di 980 ettari, gestita da una Società anonima, diretta dal cav. Hanra.

Sono stati perforati 70 chilometri di gallerie, spaziose, alte, pulite, e che presentano tecnicamente ogni garanzia di sicurezza. I cantieri in attività raggiungono la cifra di 114, affidati ad altrettanti minatori, con 160 braccianti, e distano dai due pozzi da 200 a 500 metri. I lavori d'avanzamento procedono bene: oltre ad un'ispezione dell'ingegnere, un capo cantiere ha l'incarico esclusivo di sorvegliare gli operai, di scandagliare le volte e di far puntellare i tratti pericolosi. Esistono 36 macchine con 600 vagoncini, i quali vengono messi in esercizio secondo il numero dei lavoratori.

Il minerale estratto raggiunge le 2500 tonnellate al giorno.

L'orario è di otto ore, ad eccezione di certe squadre di due operai che per il momento lavorano dieci ore al giorno.

L'arruolamento dei nostri operai viene fatto per mezzo dell'Ufficio dell'emigrazione di Torino, dipendente dal Commissariato generale dell'Emigrazione, soltanto 163 sono stati arruolati sulla piazza. La stabilità dei nuovi arrivati è assai mediocre e, malgrado siano costretti a compiere i tre mesi fissati dal contratto, molti, a loro richiesta, vengono rimessi in libertà.

Gli operai italiani costituiscono la maggioranza dei minatori, mentre altri sono ripartiti tra manovali, macchinisti e operai all'aperto.

Per i minatori provetti la media del salario massimo è di franchi 36 e per gli aiutanti minatori è di franchi 17,30. I ragazzi ed i nuovi arrivati ignari del mestiere guadagnano un minimo di franchi 12.

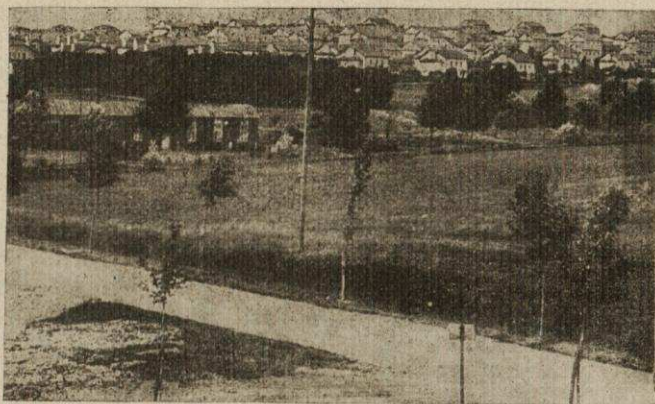
Al detto salario sono da aggiungersi franchi 4 al giorno per indennità di caroviveri ed 1 franco ogni giorno lavorativo per la moglie ed i figli non ancora quattordicenni, residenti a Mancieulles. Un premio di 300 franchi viene corrisposto per la nascita di un figlio.

Le ritenute sul salario di base sono di 4,50% per la Cassa Pensioni e di 1,50% per la Cassa Malattia.

Il numero degli infortunati al 31 agosto 1924, comprese le piccole scalfitture, è ascenso a 241, oltre a due casi mortali.

All'uscita dai pozzi si trova la sala dei bagni a doccia, con annesso lavatoio, arieggiato, spazioso e con le prescritte norme igieniche.

La costruzione delle case operaie è molto superiore a quella in uso nelle miniere circonvicine, nelle quali si notano lunghe



Case operaie a Mancieulles

serie di alloggi concatenati, uniformi nell'altezza, nelle finestre, nelle porte e che danno un'impressione di estese caserme. A Mancieulles invece le case sono costruite in muratura, sul pendio

della collina, a 1000 metri dalla miniera, isolate e con un piccolo orto di due are.

Le vie principali e secondarie, con larghi marciapiedi selciati, sono spaziose, da 5 a 8 metri, i canali e le condutture d'acqua sono ricoperti e la manutenzione è veramente ammirevole. Case e strade sono illuminate da luce elettrica.

Gli appartamenti si compongono di 3 o 4 camere, di una superficie di m.  $4 \times 3 \times 2,50$ , con finestre spaziose, pavimento in legno e pareti tappezzate. La cucina ed il pianerottolo sono dipinti e pavimentati con mattonelle.

Ogni appartamento possiede un solaio, una cantina e, nel recinto dell'orto, una piccola rimessa che serve da ripostiglio per l'allevamento delle galline, conigli ecc.

L'acqua potabile è distribuita gratuitamente ed in proporzione di 250 litri al giorno per persona, conteggiata in ragione di  $1/3$  per uso domestico e  $2/3$  per l'orto ed i cessi. Questi sono situati in fondo al corridoio, in latta smaltata, e con un forte getto di acqua. Il prezzo d'affitto è di 5 franchi mensili per vano, compreso il giardino, la rimessa, ecc. Nel centro dell'abitato si trovano due grandi lavatoi a disposizione delle famiglie operaie. Poco lontano un giardino pubblico, una pista per ciclisti, un piccolo orto sperimentale ed una grande palestra.

Fuori del fabbricato, in riva al ruscello, sono stati piantati degli alberi di grosso taglio ed in alto, su di un'estensione di 30 ettari di terreno, germogliano delle pianticelle di pino, che ben presto formeranno un delizioso boschetto.

Il numero totale degli alloggi è di 284, abitati da 1200 persone, di cui 590 italiani.

Di proprietà della miniera, cedute a gerenti, esistono 2 cantine. In esse alloggiano 70 nostri connazionali celibi e vi prendono pensione per il prezzo di franchi 9 al giorno. La cantina tipo, gestita da connazionale, è quella n. 1, ove si trovano 46 operai. In ogni camera, alta e spaziosa con circa 80 cm. d'aria, dormono 6 operai. I letti son ben fatti; la pulizia non lascia a desiderare ed il riscaldamento è sufficiente.

Il vitto è costituito dal caffè, latte e pane al mattino; una porzione di pane con carne ovvero formaggio che gli operai si

portano sul cantiere; alle ore 14 ed alla sera, minestra con pasta, 200 grammi di carne con contorno di legumi, pane a volontà e 1/2 litro di vino.

A Mancieulles non esiste lo sfruttamento su larga scala per parte dei così detti «baccani». Solo qualche raro minatore prende due o tre dozzinali, tra i suoi dipendenti. Fanno cucina comune e gli operai pagano la quota parte, oltre ad una media di franchi 25 al mese per alloggio, lavatura di biancheria, pulizia, ecc.

In conformità alle disposizioni della legge del 1894, funziona la Cassa per l'invalidità e la vecchiaia degli operai minatori ed assimilati. La ritenuta sul salario è di 4,50%, com'è sopra accennato, e pari quota viene versata dalla miniera.

Tra gli impiegati ed operai esiste una Società di mutuo soccorso la quale assicura ai soci ed ai membri della famiglia le cure mediche e farmaceutiche, un sussidio di franchi 3 per il periodo di 90 giorni oltre alle indennità ed un soccorso in denaro od in natura in caso di grave infortunio. Il servizio medico è affidato ad un medico-chirurgo, coadiuvato da un assistente, e, per le donne, da un'infermiera. Funzionano due infermerie, una per gli uomini ed una per le donne; i locali sono bene arieggiati, con quattro letti per gli ammalati in attesa di essere trasportati all'ospedale. Nei casi di parto, le cure della levatrice e l'uso del corredo necessario alle gestanti (4 lenzuola, 2 foderette, 2 camicie, 2 camicette, 2 tovaglie, 1 tela d'ospedale, una bacinella, 1 inalatore completo) vengono somministrate a spese della miniera.

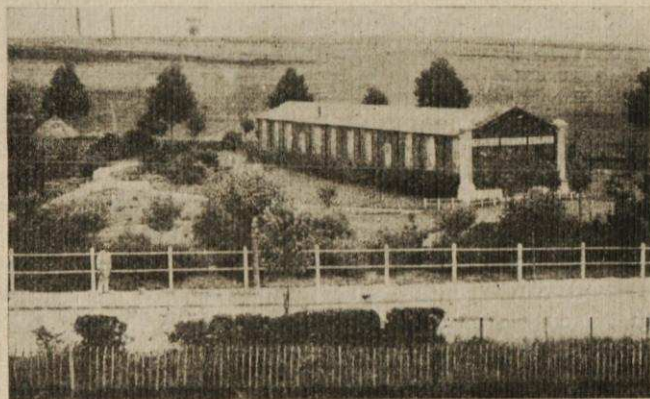
Nell'infermeria si ha un servizio di odontoiatria: vengono visitate tre volte per settimana i bambini, le donne ed i lattanti. Le medicine sono distribuite a domicilio.

La Cooperativa, costituita tra il personale della miniera, è a forma di società anonima, amministrata dagli impiegati ed operai. In essa si vendono i prodotti più correnti: generi alimentari, abiti, tessuti, scarpe, ecc. I prezzi di compera sono aumentati del 60% e, dedotte le spese vive, a fine gestione, il beneficio viene ripartito fra i soci. L'esercizio mensile raggiunge la cifra di circa 80 mila franchi. A completare il fabbisogno è stata istituita una macelleria, la quale si è sviluppata e funziona

in modo ammirevole. Mensilmente viene incassata la somma di 40 mila franchi. Il costo dei principali generi in vendita, nel settembre 1924, era il seguente:

Pane . . . . .	frs. 1,40 al chilo
Vino . . . . .	» 1 35 al litro
Olio . . . . .	» 5,30 al litro
Patate . . . . .	» 0,60 al chilo
Maccheroni . . . . .	» 2,10 » »
» in pacchetti	» 3,10 » »
Lardo . . . . .	» 9,00 » »
Manzo . . . . .	» 7,60 » »

Esistono pure: una scuola professionale, con dei corsi pratici di disegno e di lavoro manuale nelle officine, per falegnami, meccanici, aggiustatori; una grande sala di m. 40 × 6 x 3 ove vengono date delle feste o indette le riunioni; una



Sala delle riunioni a Maucieuilles

biblioteca con numerosi libri e qualche periodico italiano; una sala di lavoro, ove, sotto la guida della signora Hanra, si riuniscono le mogli degli impiegati della miniera per allestire oggetti di biancheria, che vengono distribuiti gratuitamente alle famiglie operaie più bisognose; un dispensario di lavoro a domicilio per permettere alle donne degli operai di arrotondare il guadagno famigliare; una società sportiva, di tiro e di preparazione

militare, ed una banda musicale, delle quali fanno parte parecchi giovani connazionali.

La scuola comunale già fin dal 1909 divenne insufficiente, e nel 1910 venne eretto il cosiddetto «Groupe scolaire» che comprende 4 classi per i ragazzi e 4 per le bambine. Attualmente i corsi sono frequentati da 400 allievi. Nel corso della settimana i bambini italiani hanno un corso di lingua materna impartito da un impiegato della miniera. Ogni giovedì, poi, una maestra riunisce tutte le ragazze per dar loro lezioni di cucito, di lavori domestici ecc.

Allo scopo di facilitare il risparmio e l'invio di denaro in Italia, è stata istituita una succursale della Cassa di Risparmio di Briey, la quale, come è noto, corrisponde con le altre consorelle nel Regno.

Riassumendo, la miniera di Mancieulles, sia perchè di recente creazione, sia perchè diretta da persona attiva, particolarmente competente nelle opere sociali, conoscitrice dei bisogni operai, è certamente una delle migliori del bacino. Il macchinario, la sala delle doccie, le trattrici, i vagoncini, le gallerie colla relativa volta, l'illuminazione, i cantieri, il materiale esplosivo sono tecnicamente perfezionati.

Gli alloggi per le comodità e l'igiene sono ottimi. I salarii, in rapporto al prezzo della vita, facilitato dal funzionamento della cooperativa, la quale distribuisce i generi necessari ad un prezzo di concorrenza a quello della città, permettono il risparmio ai celibi e alle famiglie. Nel complesso il tenore di vita dell'elemento operaio è dignitoso. La nostra emigrazione a Mancieulles è apprezzata, e gli operai ben raramente danno motivo di formulare lagni e proteste.